



Nella città delle scienze

PARIGI - L'abbatatoio, il mattatoio, evoca ricordi di Zola e di assenzio trascinando in luce, ostentando, nella piccola valle tra Butte Montmartre e Buttes Chaumont, chiamata La Villette, antica zona dei mattatoi parigini, sorge l'ultima meraviglia della capitale, la Cité des Sciences. Avvolto da una cupola di calce estiva, 16.433 triangoli di acciaio inossidabile tirato a specchio che avvolgono la sfera del «Geode», la sfera magica che accoglie gli spettatori nelle sale multimediali — brillano di luce riflessa. Dietro, i giardini spezzano le sagome degli alberi sui bordi della Senna. La Cité des Sciences è frutto di un gigantesco investimento del governo francese, che in questa opera, architettivamente splendida, sta dando la testimonianza di come la tecnologia spinta al massimo livello e le acquisizioni di una scienza non siano un mondo avulso dalla realtà, lontano dalla vita quotidiana e perciò stesso incomprensibile.

Nell'antica zona dei mattatoi parigini, l'ultima meraviglia della capitale: un villaggio tecnologico in cui sono i computer a fare da guida ai visitatori - La sfera del «Geode»

nologico, è quanto mai flessibile ed elastica. Seguendo una semplicissima guida consegnata all'ingresso, compilata nella lingua richiesta, è possibile scegliere l'ambito del sapere scientifico più congeniale agli interessi del visitatore. Dietro al candido busto di Ippocrate, nell'atrio, comincia la sequenza dei padiglioni. I video accessi dei piccoli terminali mostrano figurette da cartoni animati: nelle sale dedicate alla vita degli oceani un buffo professore vestito da Sherlock Holmes passeggia per il video in attesa che qualcuno avvii il programma, in cui spiegherà come, oltre cent'anni fa, si sia arrivati a determinare il ruolo dell'acqua nella formazione della ruggine e le battaglie tra le molecole di ferro, quelle di ossigeno e di idrogeno. Alle spalle, un Nautico in grandezza naturale attende di raccontare, ancora attraverso le immagini sul video, le sue avventure sottomarine: capace di scendere fino a 6000 metri, il più avanzatissimo sottomarino

francese è in grado di esplorare praticamente tutti i fondali possibili. Accanto, un palombaro androide risponde, sempre via computer, alle domande di adulti e ragazzi sul suo faticoso lavoro. Alla Cité des Sciences, il visitatore è protagonista, e, per certi versi, soggetto di sperimentazione: chi, stanco per la lunghezza della visita, volesse sedersi in piccole cabine disposte lungo la parete del «padiglione quattro», quello dedicato alla Comunicazione, avrebbe di che sbalzarci. Nella prima, scrosci di acqua ti avvolgono, schizzi via e le onde degli oceani ti investono, fuggi nella successiva e le sere della fabbrica ti incastano. Il tutto solo ed esclusivamente con la suggestione dei suoni. Il padiglione della Comunicazione, sezione a cinque sensi e ne manifesta le infinite possibilità, svelandone i meccanismi. Ad esempio, chi ha mai provato a sussurrare

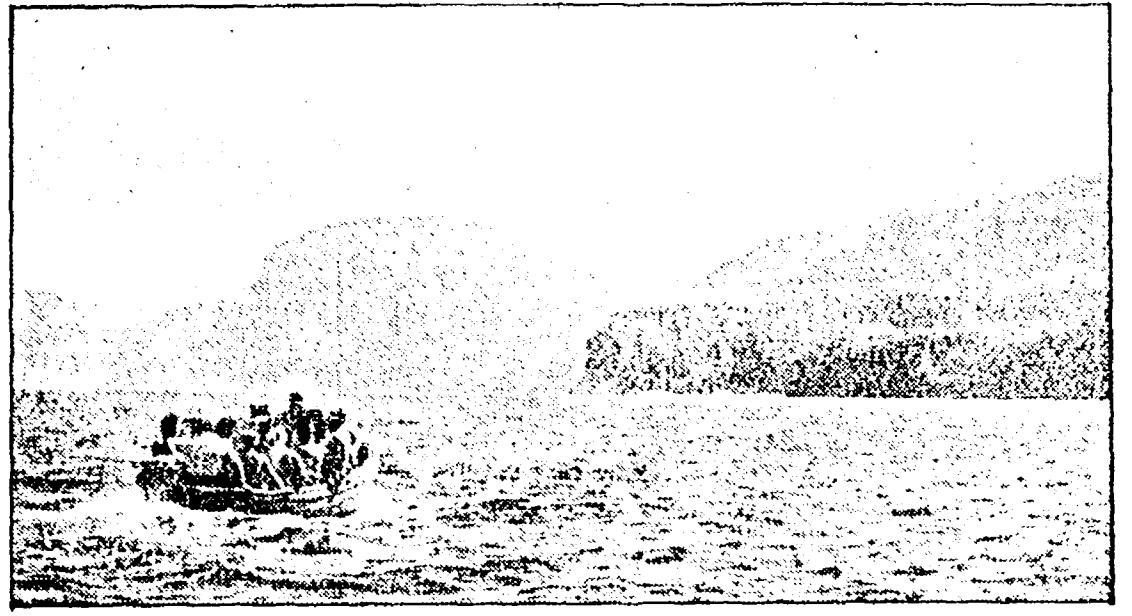
«ti amo» su una palla gigante gonfiata di anidride carbonica? A Parigi si può provare, in un modo molto più emozionante che sdraiati in un baltico mouche tra le rive della Senna. Da dietro al padiglione lui risponderà sussurrando «non posso abbracciarti...» mentre le vostre orecchie lo percepiranno con la più esatta perfezione. Miracolo della bolla del suono, che troneggia al centro di «monde sonore». Risvegliati dal sogno romantico/tecnologico, si può partire per le avventure spaziali. Nello Shuttle in grandezza naturale librato per via di fili trasparenti alla sommità del padiglione «explora», alloggia un manichino avvolto da una tuta spaziale. Più in basso, a livello degli umani, altri programmi inseriti nei terminali dei computers illustrano puntualmente le fasi della sperimentazione nello spazio. Poco lontano, le note di «2001 Odissea nello spazio» accompagnano un filmato tridimensionale sulle galassie, mentre su uno schermo

composto di specchi sono proiettate le immagini dei raggi del sole. Pur così scientificamente spiegati, sole, stelle e galassie, non perdono il loro fascino. A La Villette gli interrogativi più inquietanti non perdono nulla della loro carica sull'immaginario umano, piuttosto, acquistano una lucidità sconvolgente. Chi ancora pensasse che la scienza è un arido accanimento di informazioni o che è importante solo per le sue applicazioni concrete sarebbe costretto, uscendo da La Villette, a mettersi profondamente in discussione. La Cité des Sciences non suggerisce affatto l'idea delle «magiche» sorti e progressive, bensì induce chi la visita a chiedersi come convivere con la scienza senza né farsi travolgere né farsene schiavizzare con acritico entusiasmo.

È una Parigi, quella di Cité des Sciences, profondamente diversa dall'«Olografia stereotipica della Tour Eiffel e del Louvre, ma profondamente integrata, nello stesso tempo, in una città in cui la capacità di produrre cultura non si è mai smarrita. I fasti del Re Sole, i giochi di luce delle sale nel castello di Versailles, assumono il volto del Duemila negli specchietti di Geode.

Patrizia Romagnoli

Sisine, Luna, Goloritzé: qui alberghi e pensioni non esistono. È la gente del luogo che preferisce così «Vogliamo solo 10.000 visitatori»



Le cale di Orsoi «Turisti sì, ma solo con la tenda»

BAUNEI (Nuoro) — Per raggiungere le baie e le calette più suggestive ed incontaminate ci sono solo due vie: una lunga e avventurosa camminata, attraverso sentieri caribonici, i cesugli e i fiumicciotti, oppure per mare, sui battelli e i gommoni messi a disposizione dalle cooperative turistiche. Nell'uno e nell'altro caso, lo spettacolo è assicurato: il mare azzurrissimo, la sabbia chiara e sottile, il verde della vegetazione a ridosso delle baie, e tutto un succedersi di colori in uno scenario selvaggio e semideserto.

Cala Sisine, Goloritzé, Cala Luna, nell'ampio golfo di Orsoi, sulla costa orientale sarda, sono nomi che dicono forse poco anche ai turisti più appassionati della Sardegna. Ignorati dagli itinerari delle grandi agenzie turistiche, ci si può venire, infatti, solo in campeggio oppure cercando alloggio nelle strutture ricettive dei paesi vicini. Non ci sono né alberghi, né megavillaggi sul mare. Ogni tanto di questi posti si parla solo perché ci girano un film: qualche finto palombaro messo qua e là, e l'ambientazione da isola tropicale ci fa fare naufragio e perfino.

La cosa più curiosa è che i proprietari della zona, vogliono che le cose restino così. Ogni forma di speculazione turistica sul tipo Costa Smeralda, per quanto redditizia economicamente, sarebbe disastrosa per il territorio. E gli amministratori di Baunei — il Comune dell'entroterra (a 400 metri sul livello del mare), sulla cui competenza ricadono ben 47 chilometri di costa, da Santa Maria Navarrese a Cala Luna — non intendono assolutamente rinunciare a un rapporto con l'ambiente salvato sul pieno rispetto delle risorse. Tanto che, recentemente, in un piano di disciplina delle zone turistiche, si è giurato di stabilire che la quota di turisti residenti non deve essere assolutamente superiore alle 10 mila presenze, e su questa base si sono localizzate le zone turistiche e le zone turistiche. «Altre, e con territori assai più limitati, sono stati previsti standard insediativi dieci volte maggiori», assicura

Alan Batzella, l'architetto che ha redatto il piano per conto del Comune di Baunei. «La nostra è stata una scelta di grande responsabilità: abbiamo accertato infatti, in anni di studi e di rilievi diretti, che al di sopra di questa presenza possono insorgere gravi fenomeni di degradazione del territorio».

Tutto questo, naturalmente, non significa che Baunei rinunci alla propria vocazione turistica. Tutt'altro. «Semplicemente puntiamo su un turismo in piena sintonia col territorio. Un turismo escursionistico, che faccia apprezzare ai visitatori la bellezza naturale non solo delle nostre coste, ma anche dell'entroterra — dice il sindaco, Dino Barranu, comunista —. E non è un caso se su questa strada la gente, e soprattutto i giovani, ci seguono con grande interesse. Lo dimostra il grande impegno con il quale le cooperative giovanili assolvono il loro

compito al servizio dei turisti dalle escursioni via mare, a bordo dei battelli e delle motonavi, al servizio di ristorazione e a quello di campeggio».

Ogni mattina il battello parte alle 8.15 da Santa Maria Navarrese, costeggia le spiagge di Pedra Longa e Goloritzé, per approdare finalmente a Cala Luna. Il rientro è fissato per le 19. C'è tutto il tempo, dunque, per godere sole e mare a volontà. Chi vuole può rientrare «a terra», seguendo a piedi il corso di un piccolo fiume. Una camminata faticosa ma appagante. I tecnici impegnati nella elaborazione del piano hanno scartato la proposta di collegare con strade asfaltate i centri dell'entroterra e le baie e le spiagge. E previsto invece il restauro funzionale dei sentieri del carbonaio. Un simile scenario è l'ideale per gli appassionati del turismo equestre e del trekking: a loro intende rivolgersi il Co-

mpio al servizio dei turisti dalle escursioni via mare, a bordo dei battelli e delle motonavi, al servizio di ristorazione e a quello di campeggio».

Quattro campeggi (a Cala Sisine, Uttolo, Forrola e Margina), un villaggio turistico (a Pedras), centinaia di case in affitto, qualche ristorante un po' ovunque, costituiscono per ora la piccola industria delle vacanze della zona orientale, capace comunque di dare lavoro a quasi 800 giovani. Altre strutture entreranno presto in funzione per garantire un miglior servizio ai suoi ospiti. Ma senza mutare di una virgola la sostanza di un turismo fondato sul pieno rispetto del territorio, perché — come dice il sindaco Barranu — «non c'è sviluppo duraturo senza la conservazione e la tutela delle risorse». E questa — nell'epoca dei grandi insediamenti turistici immobiliari — la lezione di un piccolo Comune sardo, sconosciuto ma non per questo meno felice.

Paolo Branca

Le notizie

- In Jugoslavia settimana del gommonauta. A Biograd dal 22 al 29 giugno si terrà la «settimana del gommonauta» durante la quale si terrà il Rally delle Kornati. Durante la settimana saranno organizzate varie escursioni guidate alle numerose e stupende isole dell'arcipelago Zaratino ed al Parco Nazionale delle Kornati, parecchi mesi di raduno e serate allietate da intrattenimenti mondani.
- È nata «Assoviaggi». L'8 giugno a Firenze si è tenuto il congresso costitutivo dell'Assoviaggi, una nuova associazione rappresentativa degli agenti di viaggio, la neoassociazione, tenuta a battesimo da centinaia di operatori provenienti da ogni regione, ha eletto Marco Alessandro Urbini come suo presidente e Giorgio Calabrò segretario nazionale.
- Mostra di manifesti d'epoca a Viterbo. Un avvenimento a livello nazionale la mostra mercato di manifesti d'epoca che si è aperta al Palazzo dei Papi a Viterbo il 30 maggio e che si protrarrà fino al 29 giugno. La rassegna, affascinante e unica nel suo genere, espone e mette in vendita centinaia di manifesti originali di cartellonisti italiani e stranieri.
- 500 miliardi per i treni superelevati. La legge finanziaria per il 1986 prevede lo stanziamento di 500 miliardi di lire per l'attuazione della prima fase per l'introduzione anche in Italia dei treni superelevati che riguarderà i collegamenti tra Napoli, Roma e Milano.

Intervista a Nicola Costa, erede della più famosa famiglia di armatori genovesi, sui progetti della compagnia

Sulla nave come in un salone di bellezza. La crociera del futuro: molto più che un viaggio sul mare

DI BROWNIK — Sulla Dana, una delle più belle navi della sua flotta, Nicola Costa ha appena finito di conversare al microfono con alcune centinaia di agenti di viaggio invitati per una piccola crociera promozionale. Dubrovnik, Lusa del «ponte di ora si è vuotata e Costa accetta di buon grado di rispondere a qualche domanda. Quarant'anni, dal 1982 presidente della società armatoriale che fu di Angelo, il nipotino Nicola e ora l'erede di una azienda che forse non è più tanto grande (200 miliardi) di fatturato previsto per l'86) ma che è tornata a chiudere i bilanci con un utile e sta di nuovo investendo molte decine di miliardi nelle navi.

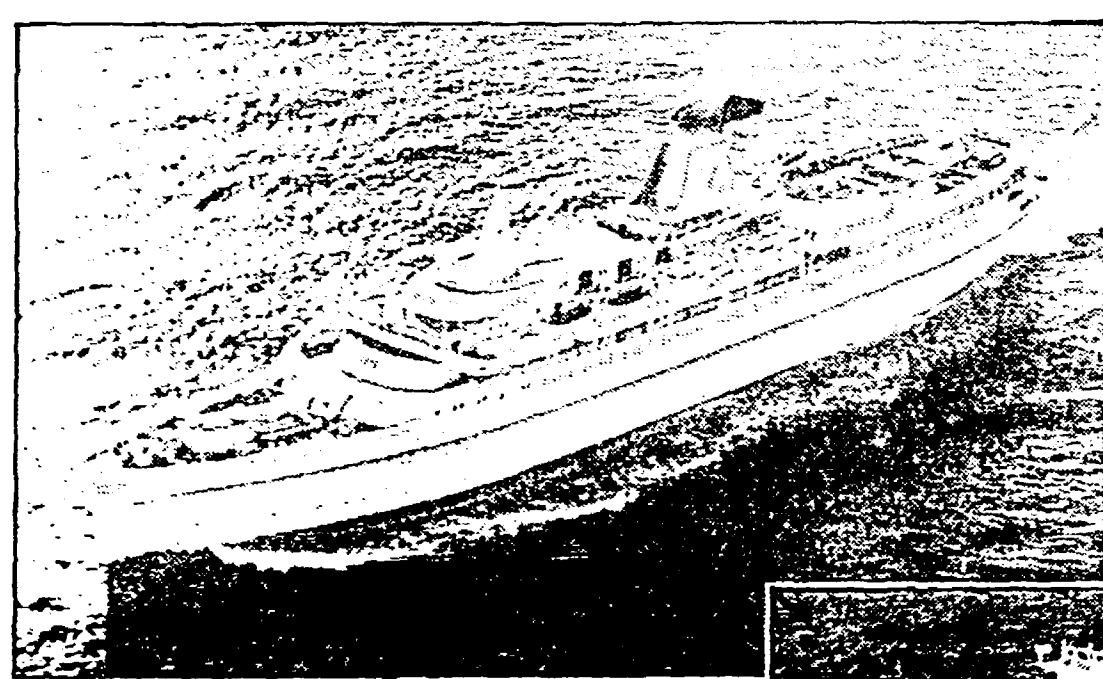
«Come fanno le cose per la «Costa armatori»?

«Abbiamo avuto una grossa trasformazione. Ci sono stati anni molto duri. L'aereo ha rubato il passeggero, il battimento del mercato hanno creato difficoltà con le merci. Di conseguenza abbiamo rivisto la nostra attenzione alle crociere: un settore in evoluzione...»

«Quando le cose si stanno rimettendo per il meglio?»

«Siamo ottimisti tanto più che il calo del prezzo del petrolio insieme al calo della inflazione, probabilmente ci permetterà di mantenere costanti i prezzi per un buon periodo. Oltre a questo però bisogna rinnovare l'immagine della crociera. Ci vuole impegno, fantasia. Negli Stati Uniti la crociera sta avendo un vero e proprio boom, ai quali partecipiamo anche noi: con la «Costa Costa», la «Costa Riviera» e la «Dafne», mentre in Europa sono pronti i tempi per un grosso rilancio».

«Ma non sono invece tempi duri, con il terrorismo, le boicottate di Croazia, le scorbature di Ginevra?»



Il rischio, se si riferisce all'Achille Lauro, resta sempre molto inferiore rispetto ad esempio al viaggio in aereo. Certo, per noi è fondamentale che il Mediterraneo sia un mare di pace. È fondamentale per tutti, perché la pace è un bene universale, noi siamo un'azienda a movimento economico. Gli operatori turistici americani considerano il Mediterraneo ormai impraticabile. Non sono d'accordo. Noi non abbiamo cambiato di una virgola i nostri programmi. Perché pensa che anche in Europa sta arrivando un momento favorevole per le crociere?

«Non è che sia in arrivo, come l'anticipazione delle Azorre, ma la congiuntura mi pare favorevole. Il reddito pro capite aumenta, una nuova fascia di popolazione entra, per così dire, nel target. E anche noi dobbiamo adeguarci».

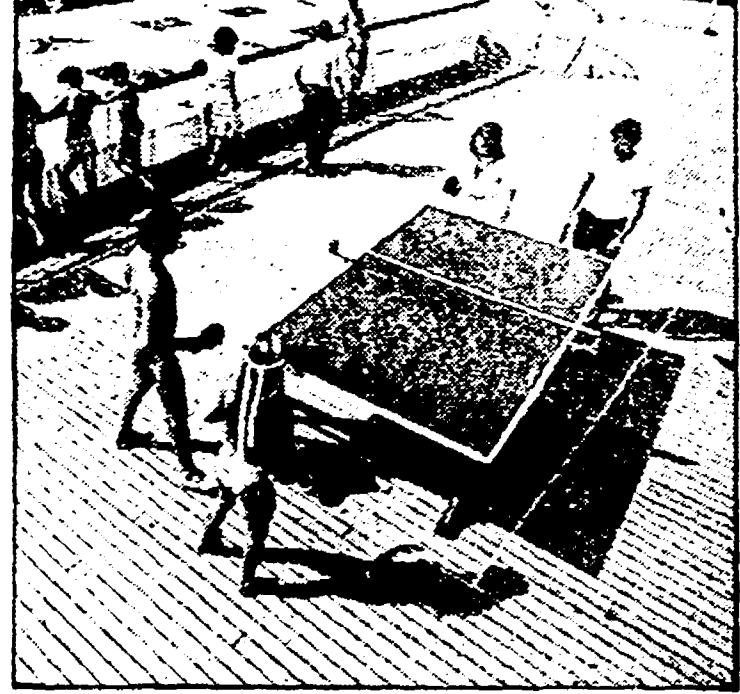
In che modo?

«Dobbiamo prima di tutto modernizzare le navi. Abbiamo investito 20 miliardi: sul «Costa Riviera», adesso spenderemo 15 miliardi sull'Eugenio. Poi dobbiamo rinnovare l'immagine stessa della crociera: non più vacanza solo per anziani, ma anche per i giovani, per tutti. Infine ci siamo attrezzando per assorbire una quota interessante di turismo congressuale».

Sarebbe a dire?

«Sarebbe a dire che se un ente, un partito, un'associazione, organizza un congresso su una nostra nave, alla fine quasi quasi spende meno rispetto a qualsiasi centro congressuale, qui il tutto compreso e veramente tutto compreso, sala da ballo, cinema, night, palestra, e tutto a bordo. E si sta insieme molto di più, 24 ore su 24».

Diceva della necessità di attrezzare la nave.



Il boom negli Stati Uniti. Un mercato che tira anche in Europa. Il dopo Achille Lauro. Nuovi programmi per i giovani

Certo, sull'Eugenio, prepareremo una sala show da 500 posti a gradinata, allestiremo uno shopping center, il computer fornirà sia il programma del giorno che le notizie dal mondo. In giugno 800 congressisti dell'Associazione mondiale dei produttori di caffè salperanno da Genova. Quando loro finiranno il congresso la nave sarà arrivata a Trieste, avranno toccato e visto la gran parte delle nostre coste. Non è male? È vero. Non è male. E per i giovani?

Il nostro slogan dice: «Lascia a terra le solite vacanze. Ecco, questo è il punto. La crociera è una vacanza straordinaria, dove non si deve pensare più a niente, né alla macchina da parcheggiare, né all'orario del battello. Fa tutto la nave. C'è tutto sulla nave, che intanto «va», e raggiunge i posti che interessano. Bisognerebbe studiare programmi, periodi e prezzi adatti ai giovani. Intanto stiamo preparando delle crociere «a tema»: salute e bellezza, per i genitori. L'anno scorso abbiamo dedicato un viaggio alla danza».

Mi permette qualche domanda personale. Lei ha ereditato un'azienda «antica», nel panorama della borghesia genovese. Non le pesa?

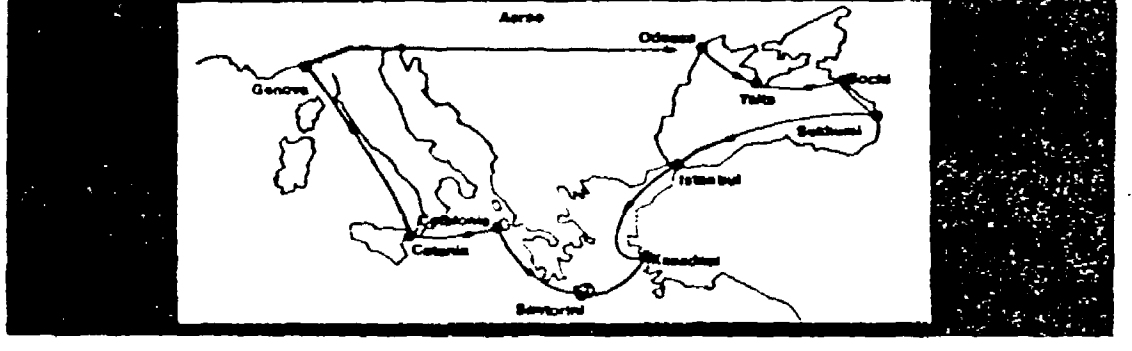
«No, mi piace».

A Genova avete fama di professori sobrii e modesti. È vero che i Costa preferiscono il mare a sud, centinaia di chilometri più giù del luogo il cui nome ha suscitato apprensione e sgomento?

«A Odessa, ancorata nelle tiepide acque del Mar Nero, ci aspetta la «Gruzya», splendida e modernissima motonave sovietica che dopo il balzo in aereo da Milano — ci accoglierà per le due settimane della nostra crociera».

E con la «Gruzya» — silenzioso e sicuro viaggio galleggiante — ci sposteremo ancora più a sud e più a est: prima sulle verdissime sponde di Sochi, al di là di Yalta, ritta come una sentinella sul suo quadra-

Saverio Paffumi



A bordo della «Gruzya» verso i mari dell'Est

La Festa dell'Unità navigherà da Odessa a Yalta, Sochi, Sukhumi, Istanbul, Kusadasi, Santorini, Cefalonia, Catania e Genova

Voglia di vacanza. Voglia di mare, di sole, di aria di riposo, di festa. Voglia di Festa dell'Unità sul Mare.

L'estate, giunta a passi rapidi e accompagnata da un caldo torrido, mette addosso un bisogno impellente di partire, di andare lungo itinerari nuovi alla scoperta di luoghi sconosciuti, di città immaginate, di terre soltanto sognate. I fotogrammi di un film, i racconti dell'Ottocento, gli scenari dell'antica mitologia...

Yalta, Odessa, il Mar Nero, il Caucaso, Istanbul, l'Egeo. Partire. E lasciarsi finalmente alle spalle dodici mesi di sveglia mattutina, di traffico metropolitano, di governo domestico; di fatica in ufficio, in fabbrica, a scuola, in bottega, in campagna; o di riunioni condominiali, di aragoste contidustriali, di polemiche parlamentari, di bugie televisive, di paure radioattive...

Paure? Giustificate, certo. Anche se il turista che va verso l'Est non ha motivo di preoccupazioni aggiuntive. Le nuvole, anche quelle radioattive, non stanno ferme ma girano il mondo: sono loro, purtroppo, che vengono a trovarci. E poi la Russia è grande, immensa, e l'itinerario della nostra Festa sul mare non ha nulla a che fare con Chernobyl: la cartina mostra che noi saremo a sud, centinaia di chilometri più giù del luogo il cui nome ha suscitato apprensione e sgomento.

A Odessa, ancorata nelle tiepide acque del Mar Nero, ci aspetta la «Gruzya», splendida e modernissima motonave sovietica che dopo il balzo in aereo da Milano — ci accoglierà per le due settimane della nostra crociera».

E con la «Gruzya» — silenzioso e sicuro viaggio galleggiante — ci sposteremo ancora più a sud e più a est: prima sulle verdissime sponde di Sochi, al di là di Yalta, ritta come una sentinella sul suo quadra-

tero in mezzo al mare, poi sulle rive mistiche di Sukhumi, la mitica Colechia degli Argonauti; per discendere quindi verso Istanbul, città di commerci, di profumi esotici e di minareti dalle cupole d'oro. E poi ancora, attraverso i Dardanelli, nel Mediterraneo, puntando agli approdi della Grecia e, più tardi, della Sicilia.

Le riflessioni severe di queste settimane sul rischio radioattivo peseranno certo dentro la nostra coscienza di uomini, preoccupati del destino del loro pianeta, ma fortunatamente non dovranno gravare sul nostro riposo di turisti, che hanno scelto di compiere insieme un itinerario di cultura, di amicizia, di conoscenza reciproca, base su cui costruire un mondo senza guerre, senza guerra, senza incubi, senza pericolose e fatali rincorse.

La Festa dell'Unità sul Mare ha costruito negli anni una chiara immagine di sé: occasione di svago, di distensione, di riposo, che però non pretende di «annullare» il mondo. Suggestive invece di aprire gli occhi su quel mondo, vicino o lontano che sia: per capirlo, apprezzarne la ricchezza, coglierne le infinite varietà.

E quindi turismo e cultura, escursioni e dibattiti, archeologia e immagini del futuro. Il tutto nel clima sereno di una vacanza che lascia a ciascuno la libertà piena di amministrare come meglio crede le sue giornate a bordo o a terra, di seguire i suoi interessi e le sue inclinazioni. Vacanza è anzitutto libertà.

Eugenio Manca

Per informazioni: Milano-Unita Vacanze, viale Fulvio Testi, 75, tel. 02/61.23.537; Roma-Unita Vacanze, via dei Taurini, 19 - tel. 06/49.50.141, e presso tutte le Federazioni dei Pet.